

cava di scrutare il presente in tutti i suoi tragici misteri. Il calderaiò invece, per ingannare il tempo e se stesso, parlava incessantemente, beveva, fumava, si scuoteva e tendeva l'orecchio al minimo rumore dal di fuori. Vedendo che l'ufficiale « se ne intendeva » di cavalleria, prese a parlare di una sua cavalla e non finì se non quando, a tarda ora, il vino e la stanchezza ebbero ragione di lui. S'addormentò in un cantuccio dell'osteria, protendendo la testa fra le gambe come se tenesse il morso della sua focosa cavalla. Il capitano vegliò invece tutta la notte pensando a sua moglie, a suo figlio, alla guerra ed ascoltando il battere monotono dell'orologio a pendolo o le imprecazioni che Blagoje in sogno lanciava alla cavalla...

All'alba un fischio lungo e prolungato fece sussultare l'ufficiale, il quale fu d'un salto fuori e dopo poco aveva la dolce soddisfazione di stringere al seno madre, moglie e bimbo, scappati fortunatamente alla crudeltà dei nemici. Blagoje non sentiva nulla, preso dall'alcool continuava a rorfare ed a sognare la sua cavalla.

Quand'ecco scendere dal piroscavo a gran fatica un uomo in divisa militare. « Tutto c'era in lui; forza, bellezza, salute, ma non aveva la gamba destra e la mano sinistra » (1). L'ufficiale rabbrivì, lasciò la moglie e la madre, gli corse incontro e gli chiese se fosse il figlio di Blagoje. Il povero giovane si « mise sull'attenti » e rispose di sì. In quello Blagoje corse fuori dall'osteria a capo scoperto e s'incontrò con la folla di passeggeri e di curiosi. Il capitano gli gridò: « fermati, egli è ferito gravemente! » ma egli rispondendogli: « ma che ferito gravemente!... Non ho qui la lettera? », corse avanti, avanti e si fermò soltanto dove non c'era più gente, domandandosi: « Ma dov'è? ».

Un « babbo » proferito fievolmente lo fece voltare. Si fermò dinanzi a suo figlio, lo guardò e lo guardò, poi cadde a terra, privo di sensi.

Quando rinvenne, abbracciò suo figlio così impetuosa-

---

(1) *Sve će to narod pozlatiti*, ibid., pag. 78.